



Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, *Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni, di seguito *Ministero*;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, *Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997*, n. 59;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Codice*;

Visti i Decreti dirigenziali del Ministero, di concerto con l'Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005 rispettivamente *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica e Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*;

Visto il Decreto Legge 1 marzo 2021, n. 22, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, e in particolare l'articolo 6;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Regolamento*;

Visto in particolare l'articolo 47 del *Regolamento*;

Preso atto che con Decreto del Segretario Generale del Ministero, repertorio n. 205 del 21 aprile 2020, è stato conferito alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la Lombardia, con decorrenza 4 maggio 2020;

Visto il Decreto del Segretario regionale per la Lombardia n. 30 del 30 giugno 2020 con cui è stata individuata, ai sensi dell'articolo 47 del *Regolamento*, la composizione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia, formata dalla dott.ssa Francesca Furst in qualità di Presidente e dai componenti dott. Gabriele Barucca, dott.ssa Emanuela Daffra, arch. Antonella Ranaldi, arch. Luca Rinaldi, prof.ssa Annalisa Rossi, arch. Giuseppe Stolfi;

Vista la nota prot. n. 18557 del 21 aprile 2020, pervenuta e assunta agli atti il 23 aprile 2020 con prot. n. 2257 con cui il Comune di Como ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice*, la verifica dell'interesse culturale in relazione all'immobile denominato *Complesso dell'ex orfanotrofio*, censito al N.C.E.U. del Comune di Como, Foglio BOR/8, particella 786, subalterni da 1 a 35; particella 787, subalterni da 1 a 7; particella 788, subalterni 1 e 2; particella 1847, subalterno 1;

Visto il parere istruttorio trasmesso dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese con nota prot. n. 16335 del 22 giugno 2022, pervenuta in pari data e assunta agli atti il 23 giugno 2022 con prot. n. 4000;

Considerato che, a seguito di variazione catastale del 9 luglio 2022, pratica n. CO0106795, in atti dall'11 luglio 2022 (n.106795.1/2022), sono state soppresse le seguenti particelle: 786, subalterni da 1 a 35; 787 subalterni da 1 a 7; 788, subalterni 1 e 2; 1847, subalterno 1;



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Considerato pertanto che l'immobile risulta oggi censito al N.C.E.U. del Comune di Como, Foglio BOR/8, particella 786, subalterni da 701 a 731;

Assunte le determinazioni prese nella seduta del 7 luglio 2022;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	COMPLESSO DELL'EX ORFANOTROFIO
Provincia	COMO
Comune	COMO
Sito in	VIA TOMMASO GROSSI; VIA DANTE
Numero civico	2-4; 70-72-74-76
Censito al N.C.E.U.	Foglio BOR/8, particella 786, subalterni da 701 a 731

come dall'unità *Planimetria catastale*, rivesta interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 e dell'articolo 12 del citato *Codice* per i motivi contenuti nella *Relazione storico artistica* allegata al presente Decreto

DECRETA

l'immobile denominato *Complesso dell'ex orfanotrofio*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del *Codice* per i motivi contenuti nell'allegata *Relazione storico artistica* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La *Relazione storico artistica* (allegato A), la *Documentazione grafica e fotografica* (allegato B), la *Planimetria catastale* (allegato C) fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, nonché al Comune di Como (CO).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice* entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 13 luglio 2022

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst
(documento firmato digitalmente)



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Allegato A
COMO – COMPLESSO DELL'EX ORFANOTROFIO
Relazione storico artistica

Identificazione del bene	
Denominazione	COMPLESSO DELL'EX ORFANOTROFIO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	COMO
Comune	COMO
Indirizzo	VIA TOMMASO GROSSI 2-4; VIA DANTE 70-72-74-76
Natura	COMPLESSO ARCHITETTONICO

Foglio	Particelle
BOR 8 N.C.E.U.	particella 786, subalterni da 701 a 731

Relazione storico artistica
<p>Il <i>complesso dell'ex orfanotrofio</i> sorge nella zona sud est del centro di Como, immediatamente al di fuori della città murata, oltre i viali di circonvallazione (Viale Battisti-Viale Lecco), in prossimità della Torre di San Vitale, posta sullo spigolo sud est del tracciato delle mura. Il compendio è ubicato in un contesto a rischio di rinvenimenti archeologici.</p> <p>L'isolato del quale l'ex orfanotrofio occupa una vasta porzione è di forma trapezoidale, comprende l'adiacente chiesa di Sant'Orsola (attualmente di proprietà del Demanio e in uso alla Diocesi di Como), ed è delimitato da Via Tommaso Grossi, Via Dante Alighieri, Via Linati, e dai binari della ferrovia che correndo paralleli a Viale Lecco giungono alla stazione di Como Lago. L'impianto del complesso, strutturato a corti adiacenti, risale alla seconda metà del XIX secolo, come indicano le fonti bibliografiche e l'analisi della documentazione cartografica storica. La prima sede dell'orfanotrofio maschile, fondato nel 1829 dal sacerdote Antonio Gaeta, era in una casa posta all'angolo tra via Giovio e Via Trid. Pochi decenni dopo fu decisa la costruzione di un nuovo ed ampio edificio dedicato, in un'area a vigneto adiacente alla chiesa di Sant'Orsola, donata da una benefattrice. Secondo quanto riportato da fonti (<i>F. Cani, G. Monizza, a cura di, Como e la sua storia. I borghi e le frazioni</i>, Como, 1994, p. 82), il progetto fu redatto dall'ingegner Giovanni Battista Gattoni nel 1861, esso comprendeva ampie camerate, una chiesa, alcuni laboratori, un teatro ed una palestra.</p> <p>Il complesso architettonico risulta realizzato in più fasi, tra il 1856 e il 1925. Il primo lotto fu iniziato nel 1856 e concluso nel 1860, corrispondente al blocco sud ovest; un secondo lotto fu completato verso il 1875, corrispondente al blocco su Via Grossi ed al blocco centrale. Al periodo compreso tra la fine del XIX secolo ed i primi anni del XX secolo risale la costruzione della porzione est, con laboratori e scuole, per concludersi negli anni Venti del Novecento con il porticato e la porzione a sud est e gli ultimi volumi. La successione delle fasi costruttive è documentata dalla cartografia storica, confrontata alle varie soglie (ASMI, Mappa della città di Como, Catasto Teresiano, 1722; Como, Ricostruzione della mappa catastale rilevata nel 1858 in <i>G. Caniggia, Lettura di una città: Como</i>, Roma, 1963, tav. IV; IGM, Carta d'Italia, 1888, FG 32 III NE, Como; ASCO, Mappa catastale, 1922, Borghi di Como, fg. 8).</p> <p>L'edificio testimonia un intervento significativo della comunità comasca a sostegno dell'infanzia in difficoltà. Bambini e ragazzi erano accolti, cresciuti, istruiti ed educati secondo i principi cattolici all'interno dell'orfanotrofio, che poteva provvedere a circa ottanta ospiti fino alla maggiore età, e si insegnava loro una professione attraverso la "Scuola d'arti e mestieri", specializzata nel disegno tecnico, con officine interne di varia tipologia, per mobili artistici, per sartoria e calzature, per lito-tipografia, per impianti elettrici e idraulici, per macchine tessili. Il fabbricato al suo completamento fu definito "grandioso, con ampi porticati, corridoi, camerate bellissime, soleggiate, arieggiate ed ammobiliate con severa semplicità, con refettorio ed altri locali di servizio e di scuola, con orto, giardino, cortili, etc..." (<i>G. Ceruti, L'orfanotrofio maschile di Como, Notizie storiche</i>, Como, 1924, p.27).</p> <p>Nel 1976 la struttura fu ceduta al Comune di Como. L'atto di compravendita tra Opera Pia Orfanotrofio maschile di Como e Comune di Como (17 novembre 1976, a rogito del notaio Dr. Fernando Bellini in Como), riporta che l'immobile era costituito da un complesso di fabbricati ed aree libere, già adibiti ad orfanotrofio,</p>





Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

abitazioni, negozi, laboratori. L'amministrazione comunale in seguito vi collocò una scuola media, che fu aperta fino agli anni Novanta del Novecento, alcuni uffici di circoscrizione comunale e sedi di associazioni culturali. Nell'edificio ebbero sede anche il Teatro Stabile di Como, prima del suo trasferimento in altro luogo, abitazioni, attività commerciali, laboratori artigianali. La struttura attualmente non è utilizzata.

Si tratta di un complesso edilizio rilevante per dimensioni, proporzioni, qualità formale e costruttiva; è impostato su planimetria a quattro corti interne, attorno alle quali sorgono i diversi corpi di fabbrica in muratura, che si elevano per due piani principali fuori terra, oltre al piano interrato (limitato ad una porzione) ed al sottotetto, definendo una struttura pressoché quadrata. Le corti nord ed est sono comunicanti; a sud ovest si trova la chiesa di Sant'Orsola. I prospetti esterni si sviluppano a cortina lungo la Via Tommaso Grossi ed il primo tratto di Via Dante. Il prospetto su Via Grossi, intonacato, presenta due portali di ingresso con cimasa a volute sovrastante, di cui il primo (non utilizzato) ad arco a tutto sesto con sottili lesene scanalate ai lati; esso è caratterizzato dalla scansione regolare di aperture su entrambi i piani; le finestre sono sviluppate in senso verticale ed hanno, a contrasto con l'intonaco chiaro, cornici in pietra a rilievo ed inferriate al piano terra, cornici con davanzali, peducci, cimasa al piano primo, chiuse da gelosie. Il fronte è superiormente concluso da cornicione aggettante a profilo ornato. Il prospetto sul primo tratto di Via Dante presenta una analoga successione regolare di finestre su entrambi i piani, con cornici a rilievo, inferriate al piano terra e gelosie al piano primo. I fronti interni alle corti evidenziano in particolare richiami formali allo stile neoclassico, alternando organicamente sui vari fronti, a due ordini, porticati ad archi a tutto sesto su colonne, arcate cieche, bugnato, semicolonne. La corte principale (nord) si caratterizza per la presenza su due lati al piano terra del portico ad archi a tutto sesto su alte colonne con capitelli e al piano superiore delle semicolonne con capitelli ionici, su plinti, suddivisi da cornici marcapiano a rilievo; poste al centro di ogni modulo sono alte aperture incorniciate a rilievo, sovrastate da sopraluce, finestrelle, tondi, anch'essi con cornici a rilievo. La testata del fabbricato centrale è conclusa da timpano con cornicioni aggettanti. Nei portici la pavimentazione è in lastre di pietra, la copertura è in volte. Il porticato è presente anche nella corte adiacente, che presenta inoltre arcate cieche a tutto sesto sui due piani, a bugnato al piano terra. La corte ovest ha fronti interni con arcate cieche a tutto sesto al piano terra, cornici marcapiano e lesene a leggero rilievo che scandiscono il piano primo, con alte aperture al centro di ogni modulo. La copertura dell'edificio è realizzata in tetti a falde con manto in tegole di laterizio tradizionale. Si accede al complesso da più ingressi, quelli principali si trovano su Via Tommaso Grossi. I locali al piano terra si susseguono con accesso diretto dai porticati o dai cortili, al piano primo i locali sono distribuiti da corridoi. I collegamenti verticali sono assicurati da numerose scale, poste perlopiù in corrispondenza degli innesti tra i vari corpi di fabbrica. All'interno si conservano numerosi elementi originali. Sono notevoli la scala principale con parapetto in pietra e ferro battuto in disegni elaborati, soffitti a volta con decorazione pittorica a motivi floreali e cornicione a rilievo, alcune lapidi in memoria di fondatori e benefattori dell'istituto, serramenti in legno verniciato, pavimenti in marmette, pavimenti in cemento, inferriate e parapetti in ferro battuto dal disegno ornato.

Il complesso dell'ex orfanotrofio conserva ancora la piena leggibilità degli originari caratteri architettonici e costruttivi, rappresentando un'importante testimonianza di architettura assistenziale realizzata tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Fonti e bibliografia essenziali:

- F. Cani, G. Monizza, a cura di, *Como e la sua storia. I borghi e le frazioni*, Como, 1994.

- G. Ceruti, *L'orfanotrofio maschile di Como, Notizie storiche*, Como, 1924.

- www.benitutelati.it;

Responsabili istruttoria

arch. Maria Mimmo, dott.ssa Barbara Grassi (SABAP CO-LC-MB-PV-SP-VA)
arch. Vito Ciringione (SR-LOM)

Milano, 13 luglio 2022

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst
(documento firmato digitalmente)



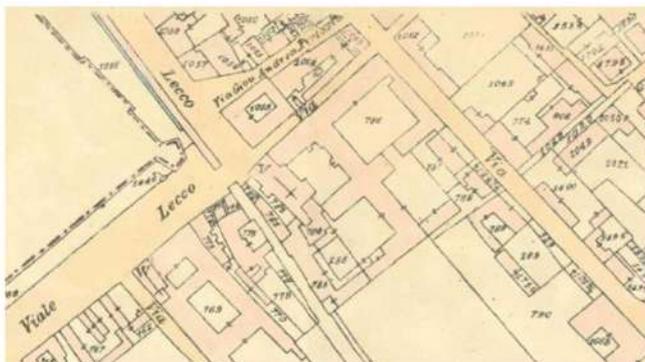
Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Allegato B
COMO – COMPLESSO DELL'EX ORFANOTROFIO
Documentazione grafica e fotografica



Ricostruzione della mappa catastale rilevata nel 1858
(in G. Caniggia, *Lettura di una città: Como*, Roma, 1963, tav. IV, estratto)



ASCO, Mappa catastale, 1922, Borghi di Como, fg. 8, estratto

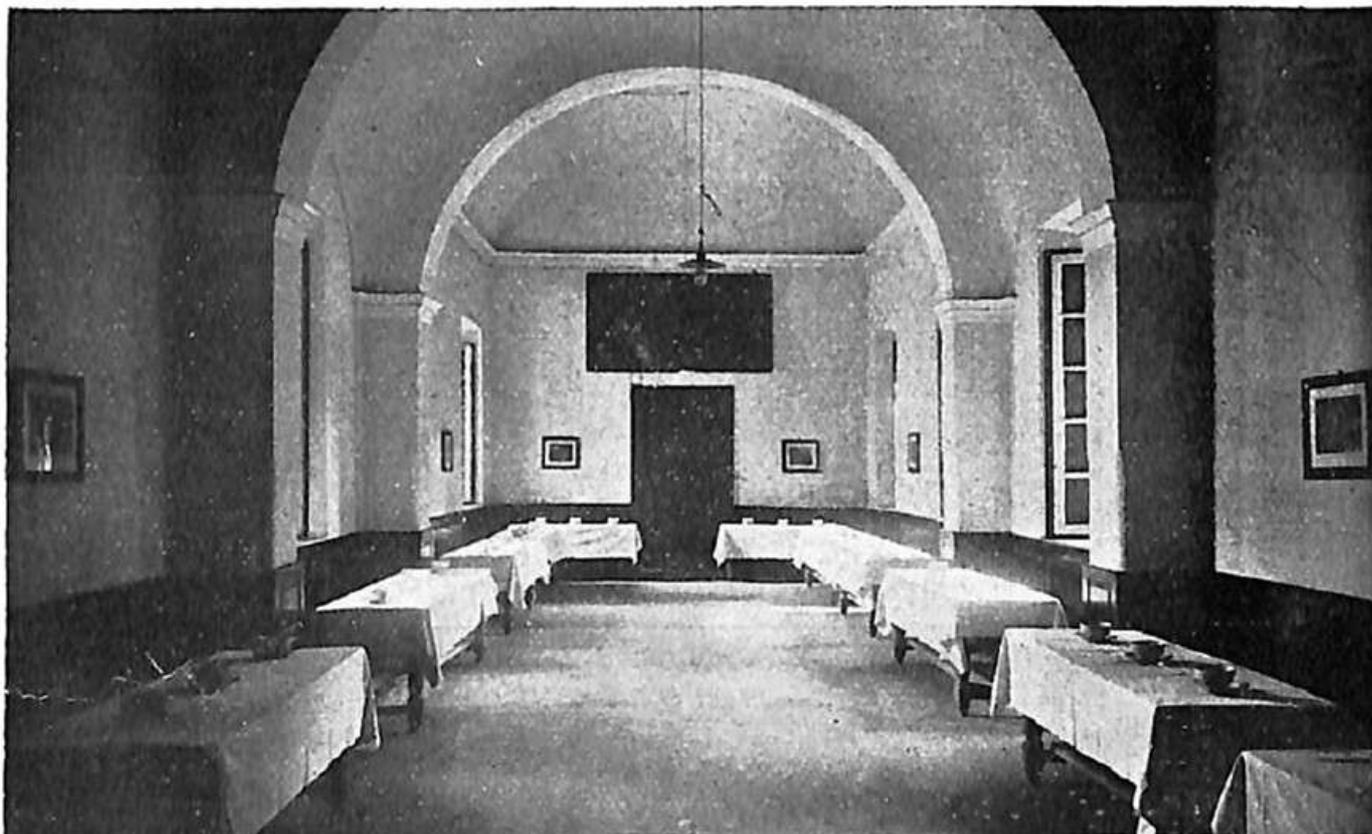


Ortofoto Geoportale di Regione Lombardia 2018



Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA



Orfanotrofio maschile, Refettorio, immagine scattata nel 1920 circa
(Ceruti G., *L'orfanotrofio maschile di Como, Notizie storiche*, Como, 1924)



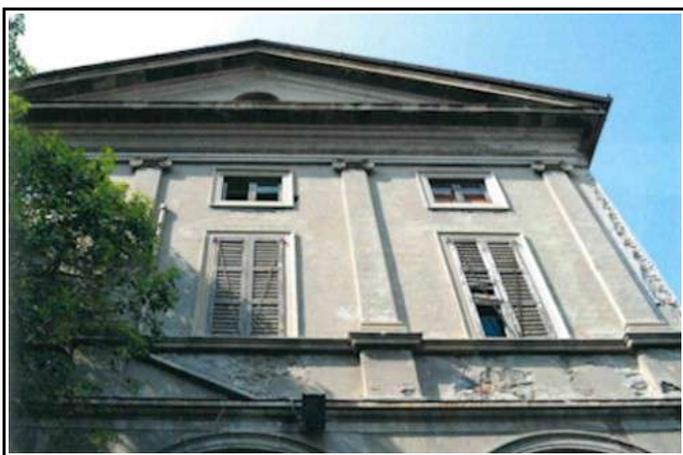
MINISTERO
DELLA
CULTURA

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA
Palazzo Litta - Corso Magenta, 24 - 20123 Milano | tel. 02 802941
PEC: mbac-sr-lom@mailcert.beniculturali.it PEO: sr-lom@beniculturali.it
www.lombardia.beniculturali.it



Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA
Palazzo Litta - Corso Magenta, 24 - 20123 Milano | tel. 02 802941
PEC: mbac-sr-lom@mailcert.beniculturali.it PEO: sr-lom@beniculturali.it
www.lombardia.beniculturali.it



Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA





Ministero della cultura

SECRETARIATO GENERALE
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA



Milano, 13 luglio 2022

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst
(documento firmato digitalmente)

